SOSTITUZIONE

È diventato il mondo mio più grande
nella tua assenza.
In me c’è ora un vuoto,
la mia camera ha le pareti nude
senza mobili, quadri, senza tende:
la tua presenza
aveva riempito ogni mio spazio.
La tua partenza
ha ingrandito il mio mondo
per l’assenza
e per la solitudine ed il vuoto.
Perciò ho commissionato
un’infinita
saudade
da mettere al tuo posto.
da *Màos vazias /* A *mani vuote,* versione italiana di Renzo Mazzone

Mariazinha Congilio

Da “Spiragli”, anno XVIII, n.1, 2006, pag.36

RICERCA I 1

Da quando esisto?
Sono perduta nello spazio-tempo,
un porto senza navi
sono, un fiume

senza affluenti,
sono
terra che non è stata fecondata,
un albero senz’ombra.
Mi sento gambe
che s’agitano invano sempre in corsa,
braccia che non conoscono l’ abbraccio,
occhi ormai stanchi
che non sanno il pianto,
bocca che non sa più
l’ansia d’un bacio.
E mi vado cercando
dentro me stessa sin da quando esisto.

Mariazinha Congilio

Da “Spiragli”, anno XVIII, n.1, 2006, pag.36

LA MIA ASSEMBLEA

Rientro alfine in porto e mi domando:
è esistito l’amore e chi ho amato?
Stringo tra le mie mani la realtà
e in un abbraccio la lucidità:
io bacio il vuoto.
Mi sono violentata ed ho distrutto
le fondamenta e i muri divisori
per concedermi tutta ad un amore
che occupava il mio spazio.
Mai è esistito un sogno
così semplice e puro
e lo difendo
nell’assemblea indetta dal mio io:

se ho sbagliato o no ormai non vale,
conta solo se ho amato.

Mariazinha Congilio

Da “Spiragli”, anno XVIII, n.1, 2006, pag.36

STUDIO PER UN INVERNO

Inverno è la tristezza degli addii,
la confusa ricerca dei perché,
fra le ceneri calde
della parola fine
o forse (chi lo sa?)
d’ un nuovo incontro.
Mariazinha Congflio

(Trad. di Renzo Mazzone)

Da “Spiragli”, anno XX n.1, 2008, pagg. 54.

NOTTURNO SULLA SPIAGGIA

Su un materasso soffice di sabbia
sotto
un lenzuolo di spume ricamate
il cielo era il mio tetto
fitto di stelle
e il mare mi faceva compagnia.

Fu mia stanza la spiaggia
con la luna affacciata alla finestra
e lì mi alimentai di silenzio
sorseggiando la mia solitudine.

Mariazinha Congilio

Da “Spiragli”, anno XX n.2, 2008, pag. 45.

NON MI RICORDO PIÙ

Nell’album dei ricordi
una bambina dallo sguardo sperso
e i capelli ondulati
ma è da tanto tempo ch’è partita
dame,
da quando non ricordo.
Non so dove sia andata la ragazza
che dispensava sogni e accumulava
speranze . .. La ritrovo qui, in un’altra
foto: con gli occhi tristi
su labbra sorridenti.
Da me lei se n’è andata
ormai da tempo.
In questo vecchio album
è già da tanto tempo ch’io esisto,
tanto che non ricordo più da quando.

Mariazinha Congilio

Da “Spiragli”, anno XX n.2, 2008, pag. 45.

ANSIA DI SOPRAVVIVERE

Perdonami
se sono penetrata
nella tua vita, mentre consumavo
incerta il tempo che ci apparteneva.
Perdonami di avere ricevuto
carezze e amore
e i tuoi silenzi e la disperazione.
Perdona se ti ho fatto
abitare il mio corpo e se ho lasciato
perderti in me.
Ti prego di andar via
e trattenere il grido non espresso.
Vai
per la piatta distesa delle ombre,
porta con te il poema già gualcito
con la tua ansia di sopravvivenza,
e cerca di capirmi e perdonarmi …

Mariazinha Congilio

Da “Spiragli”, anno XVIII, n.1, 2006, pag.36

Festa della vita

Io, strana convitata,
forse ho vissuto prima d’esser nata.

Ed ho amato prima d’incontrare
l’amato.
E l’ho baciato prima di accostare
le mie alle sue labbra.
Mi sono data prima d’esser presa.
Intravedo mattini mentre è notte.
Conosco luoghi e gente ancora prima
di avvicinarli.
Ed assaporo frutta ancora in fiore.
Mi bagno della pioggia
che non è ancora scesa dalle nuvole.
Ma, strana convitata,
sono arrivata a festa già inoltrata
quando già molti erano andati via
e mentre altri
si affannavano ad occupame i posti.
lo sono come chi sa che gli tocca
di andare via prima che la festa
spenga le luci. Eppure
grande è la voglia mia di assaporare
la festa della vita.

da “Màos vazias” e da “Festa da vida “, [brasa, Sào Pau/o, 2002

Mariazinha Congilio

Da “Spiragli”, anno XX n.2, 2008, pag. 45.

Due liriche di Mariazinha

Congilio

TORNARE INDIETRO

Voglio recuperare i miei

giorni perduti, voglio amare e vivere

sconsideratamente.

Non avere

più paure e nutrirmi di coraggio.

Basta solo tornare al tempo andato,

tirare a secco i dubbi

e accettare l’incerto, per amare

senza falsi pudori,

come si affronta il mare

aperto.

INCERTEZZA

Non odo più le voci dell’ infanzia

non vedo più il cammino

che percorrevo nella giovinezza.

Non sento più le mani

che un tempo mi prendevano per mano.

Non sento

ora più labbra ansiose del mio bacio.

Il vento ha spaginato la mia storia

e implacabile il tempo, indifferente,

resta a guardare questo mio passare.

lo non so dove vado

né se vado,

vedo i miei piedi ricalcare orme

nel vuoto *mai* …

Restano del passato

fuggevoli ricordi, e del presente

solo incertezze

o il vuoto da riempire di speranze

mentre giochiamo con l’eternità …

Non odo più le voci dell’infanzia.

da *Festa da vida,* Ibrasa, Sao Paulo, 2002

DIVISIONE DEI BENI

Puoi prendere per te alla rinfusa
la casa l’automobile i gioielli
il pianoforte e i libri
radio e televisore …
Dei quadri mi riservo solo quella
Marina.
Per una giusta
divisione dei beni lascio tutto,
tranne me stessa, certo non è molto,

ma è quanto mi basta:
le braccia anche se stanche
e gli occhi tristi,
un resto di speranza, con un misto
di nostalgia.
Ormai il sorriso non lo trovo più
ma in me composta mi porterò via
la libertà. Addio.

Mariazinha Congilio

Mariazinha Congilio

Da “Spiragli”, anno XX n.2, 2008, pag. 45.